

Una proposta di governo per l'Italia

di Pierluigi Bersani

Non possiamo più perdere tempo. L'Italia non ha una guida politica. Berlusconi, se fosse lo statista che dice di essere, dovrebbe staccare per primo la spina perché si dovrebbe rendere conto della situazione, del fatto che la tensione nel Paese sta salendo e che il governo non è in grado di dare risposte. Ma se Berlusconi non riesce a ragionare ed antepone i suoi interessi a quelli del Paese, qualcun altro che ha senso di responsabilità dovrebbe farlo al suo posto. E' questo il significato dell'appello che ho rivolto alle forze politiche della maggioranza. Quello che accadrà dopo è già scritto nella nostra Costituzione, che è la più bella del mondo. C'è un Presidente della Repubblica, c'è un Parlamento, e ognuno di noi sarà chiamato ad assumere la parte di responsabilità che gli compete per avviare una fase politica nuova. Prima di andare alle elezioni occorrerà, quindi, costituire un governo di breve durata per approvare una nuova legge elettorale. Questa in vigore è inaccettabile, induce a meccanismi degenerativi, e va cambiata per tutelare la salute della nostra democrazia. Cerchiamo di capire che questa legge elettorale consente con il 35-36% dei voti di prendersi tutto, compresa la maggioranza delle Camere riunite per procedere all'elezione del Capo dello Stato. Abbiamo bisogno di una nuova legge elettorale che permetta di eleggere dei parlamentari e non delle persone ubbidienti e, soprattutto, dobbiamo restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Dopo aver fatto questo tratto di strada saremo in grado di tornare davanti agli elettori con progetti politici realmente nuovi e con programmi coerenti. Il compito che spetta al centrosinistra è quello di organizzare, intorno all'idea di un nuovo Ulivo, un patto e un progetto stringente che impegni tutte le forze politiche che hanno fatto un'esplicita scelta di campo di centrosinistra e di responsabilità di governo.

Nei mesi passati, abbiamo lavorato per accorciare le distanze tra le opposizioni e per definire un'alternativa credibile alla Destra di Berlusconi da offrire al Paese. Il lavoro, quindi, è già stato avviato e siamo sulla buona strada. Saranno due i pilastri del nostro progetto, il primo: più lavoro e nuovo lavoro per tornare a crescere; il secondo: una riscossa civica per vivere meglio.

Lavoro. Più lavoro, nuovo lavoro per tornare a crescere. Proponiamo l'unificazione dei diritti al lavoro, a partire dal dato di fondo che un'ora di lavoro precario non può costare meno di un'ora di lavoro stabile.

Una riforma su cui ci impegniamo convinti che potrà garantire comunque una riduzione del costo del lavoro per le aziende. E ancora: un salario minimo garantito per legge per tutti coloro che non sono coperti da un contratto nazionale di lavoro, l'indennità di disoccupazione e la riforma degli ammortizzatori sociali. Di fronte alla sfida della globalizzazione, vanno definiti i termini di un nuovo patto sociale che non si fa dividendo i lavoratori fra chi avrebbe la testa nell'800 e chi nel 2000. Il più grande risultato della Destra e il più grande danno al Paese è stato dividere il mondo del lavoro. Riconquistare l'unità è perciò un'esigenza nazionale. Gli accordi contrattuali devono essere esigibili ma, affinché questa possibilità sia concreta, occorre disciplinare la partecipazione dei lavoratori, rappresentanza, rappresentatività e validazione degli accordi. E necessario individuare nuovi strumenti di partecipazione dei lavoratori come via per la ricomposizione del mondo del lavoro; alla politica spetta il compito di fare da sponda con una legislazione che sostenga questi meccanismi e aggiorni il quadro dei diritti comuni dei lavoratori. La contrattazione da sola non sarà sufficiente. Quando parliamo di lavoro non dobbiamo mai

dimenticare le normative sulla sicurezza come ci ammoniscono le troppe tragedie che ancora accadono e come, giustamente, non si stanca di ricordarci il Presidente Napolitano.

Fisco. E' necessario riscrivere il patto fiscale, pilastro di un nuovo patto sociale, per ridurre le tasse su lavoratori, professionisti, imprese, per l'equità e lo sviluppo sostenibile. L' unica strategia per uscire dalla stagnazione e dall'elevata disoccupazione passa per le riforme, da avviare subito, per disegnare un coerente sistema fiscale, orientate alla crescita sostenibile, alla progressività e al federalismo.

Con un fisco così si può fare equità, si può fare giustizia e si favorisce l'occupazione. Lavorare ad una Maastricht della fedeltà fiscale per metterci in cinque anni nella media europea.

Ciò significa 40/50 miliardi di euro con immediato alleggerimento sul carico fiscale di lavoro, impresa e famiglia, e con un margine di risorse per investimenti. Spostare quindi il carico fiscale da lavoro, impresa e famiglia verso l'evasione fiscale e verso i redditi da finanza e da patrimonio. Non è possibile che l'aliquota del primo scaglione di un lavoratore sia più alta dei redditi da finanza e da patrimonio. Semplificare le aliquote intermedie, aiutare le famiglie con bonus figli, sostenere il lavoro femminile, una fiscalità che premi l'economia verde e una riduzione delle imposte sulle imprese che favorisca la loro patrimonializzazione.

Legalità. Pensiamo ad una grande piattaforma di leggi per una riscossa civica dell'Italia. Le leggi non sono tutto ma possono aprire la strada a nuovi comportamenti. Ci impegniamo a cancellare tutte le leggi che hanno favorite la corruzione e le cricche. Leggi sulla protezione civile, sull'ambiente, sulla cultura, sugli appalti pubblici. Ci impegniamo per una riforma della giustizia fatta per i cittadini e non per uno solo. Le proposte avanzate nell'Assemblea Nazionale su processo civile, tempi e garanzia del processo penale, organizzazione della giustizia, vanno nel senso di migliorare un servizio che oggi funziona male per tutti i cittadini.

Ma legalità vuol dire prima di tutto lotta alle mafie. I nostri eroi sono Falcone e Borsellino, sono Vassallo. Gli eroi degli altri non ci piacciono. Pretendiamo verità e giustizia in tutte le zone d'ombra che pesano da anni sulla coscienza del Paese.

Conflitto di interessi. Dobbiamo aggiornare l'architettura delle regole di questo Paese, dire che ci sono delle regole e che siamo chiamati a rispettarle. Serve una scossa civica. Questo disturberà qualcuno, ma alcune regole da mettere in campo non possono più attendere. Fare una buona Legge antitrust sul sistema delle comunicazioni, a partire dalla pubblicità, per risolvere il conflitto d'interessi e superare la normativa attuale del tutto insufficiente. Ci impegniamo a sostenere le norme sul conflitto d'interesse che abbiamo già presentato in Parlamento.

Scuola, Università e Ricerca. Senza il sapere il lavoro di domani non c'è. Proponiamo un forte aumento delle risorse per la scuola e l'università mettendo in vendita le frequenze liberate dal passaggio al digitale. Potremmo spendere le risorse ricavate a favore dei migliori atenei, per piani di ricerca, per investimenti nel diritto allo studio e per realizzare le infrastrutture scientifiche nel Mezzogiorno. E' urgente una svolta ed è dovere di tutti cercare soluzioni diverse rispetto al passato. E' una sfida che riguarda tutti, anche il centrosinistra deve prendersi la sua parte di responsabilità. Noi siamo per la valutazione, il merito, la qualità, la responsabilità e l'autonomia delle agenzie formative e culturali, il ringiovanimento e l'unificazione contrattuale della ricerca italiana; per nuovi contenuti nei sistemi formativi a cominciare da quelli tecnici. Per favorire il diritto allo studio proponiamo un welfare studentesco di tipo europeo, in particolare per le residenze, che permetta di spostarsi da una città all'altra.

Mezzogiorno. Non possiamo tacere del tradimento che Berlusconi e Tremonti hanno consumato ai danni del Sud rapinandolo, spargendo illusioni con la Banca del Sud e, soprattutto, mettendo tutto nel mucchio senza voler distinguere. Ma se non diamo una mano agli onesti rimarranno solo i disonesti. E per dare una mano agli onesti la cosa più importante che possiamo fare è sostenere una nostra proposta nazionale sul Mezzogiorno fatta di due cose: Legalità e Lavoro.

Basta intermediazione amministrativa con le imprese dove si annidano pericoli di ogni genere. Si usino i soldi per un credito d'imposta sulla nuova occupazione che duri dieci anni, rafforzato per giovani e donne creando così una fiscalità di vantaggio per il nuovo lavoro. I soldi diretti alle pubbliche amministrazioni centrali e locali vengano investiti in servizi di cittadinanza, in primo luogo i servizi della legalità e quelli collettivi: frequenza scolastica, rifiuti, acqua, assistenza agli anziani. Con un metodo: i soldi vanno solo a chi raggiunge per conto suo i primi risultati; niente soldi a chi i risultati li promette soltanto. Investire dunque sulla cittadinanza perchè dove sta bene un cittadino sta bene anche un'impresa.

Federalismo. Ci impegniamo per un federalismo delle responsabilità che consenta a chi ce la fa di fare un passo in più e che garantisca uguaglianza nei servizi essenziali per ogni cittadino italiano. Un federalismo solidale attorno al quale ricostruire una nuova unità della nazione.

Abbiamo elencato per grandi linee alcuni punti di quella che sarà la nostra proposta di governo per l'Italia consapevoli che in un bipolarismo mite le pur necessarie riforme istituzionali e la messa in sicurezza della Costituzione sono un patrimonio del popolo italiano. Eppure le migliori idee e le migliori intenzioni rischiano di esaurire presto la loro forza se non si ha un orizzonte e se non si suscita la volontà di una comunità di poterlo infine raggiungere. Noi pensiamo che il Paese va chiamato a uno sforzo di cambiamento, di riforme, a un impegno comune in cui chi ha di più deve dare di più, ma è anche giusto che abbia il suo sogno di essere un Paese più libero, più democratico, più giusto, di essere come gli altri paesi europei.

Ma questo sogno deve poter viaggiare sulle sue gambe altrimenti è una favola e noi non possiamo sostituire la favola di Berlusconi con un'altra favola, non sarebbe giusto e un partito popolare questo davvero non se lo può permettere.